

Franz Joseph Haydn



Le ultime sette parole di Cristo sulla croce



Piano della collezione

- Franz Joseph Haydn pag. 2
- Haydn: musica e religione pag. 6
- Le ultime sette parole di Cristo sulla croce pag. 8
- *Introduzione* pag. 10
- *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno* pag. 11
- *Oggi sarai con me in Paradiso* pag. 11
- *Donna, ecco tuo figlio* pag. 12
- *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* pag. 13
- *Ho sete* pag. 14
- *Tutto è compiuto* pag. 15
- *Terremoto* pag. 16

Franz Joseph Haydn

Il compositore Joseph Haydn, nato a Rohrau il 31 marzo 1732, è uno dei maggiori esponenti del periodo classico.

A sei anni iniziò a studiare il clavicembalo e il violino a Hainburg an der Donau, dove cantava anche le parti soliste di soprano nel coro della chiesa.



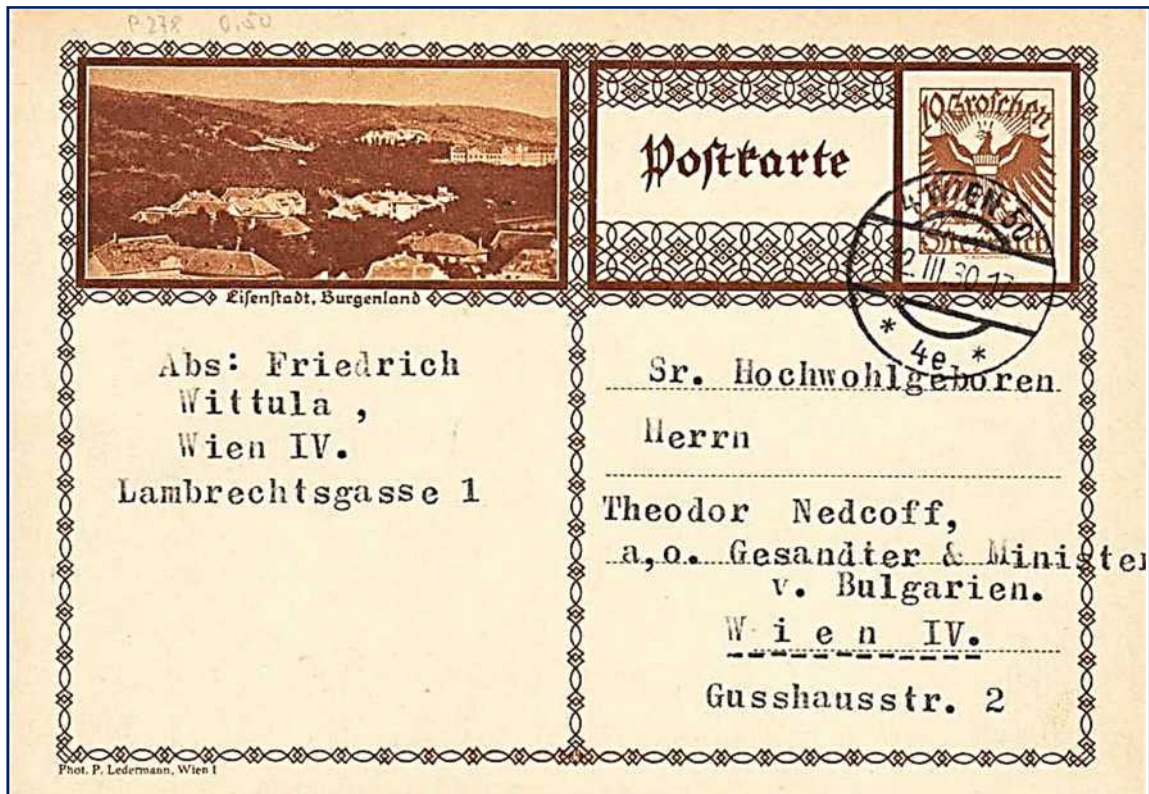
Trascorse la maggior parte della sua lunga carriera in Austria, come maestro di cappella presso la famiglia Esterházy, una delle famiglie più ricche e importanti degli stati asburgici.



In questo periodo alternava i soggiorni estivi nel castello di campagna di tale famiglia a Eisenstadt con quelli a Vienna.



Durante i quasi trent'anni trascorsi prevalentemente a Eisenstadt, Haydn produsse una mole impressionante di opere.



Studiò interamente da autodidatta e fu insegnante di Beethoven che lo ammirava enormemente e che gli dedicò le sue prime tre sonate per pianoforte.



Nel 1781 strinse amicizia con il giovane Wolfgang Amadeus Mozart



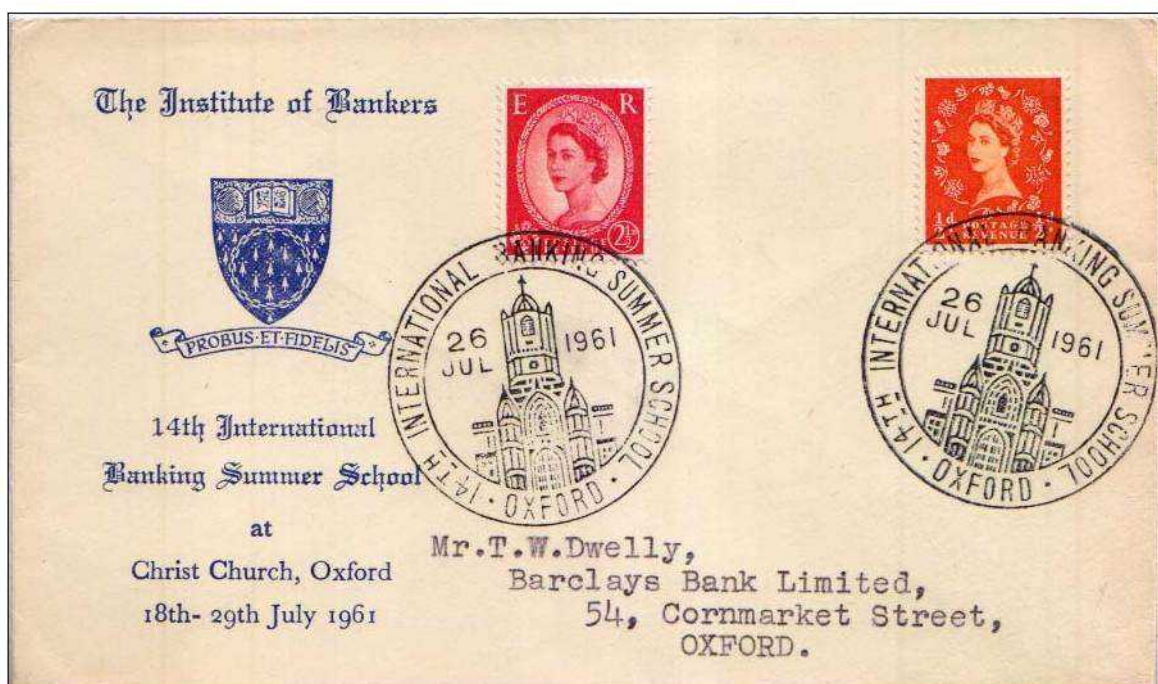
Nel 1790 il compositore, ormai non più giovane, lasciò la famiglia ed il castello di Esterházy per andare in Inghilterra dove poteva dirigere una grande orchestra.



A Londra, Haydn ottenne enormi successi, superiori ad ogni aspettativa.



Il pubblico accorreva entusiasta ai suoi concerti e nel 1791 il compositore ricevette dall'Università di Oxford il dottorato onorario in musica.





Alla fine del settecento, tornò a Vienna, dove si dedicò alla composizione di grandi opere sacre per coro e orchestra.

Nel 1799 fu nominato membro a Stoccolma dell'Accademia reale svedese di musica.



Il 31 maggio 1809 morì a Vienna, durante l'occupazione da parte delle armate napoleoniche

Napoleone mandò un picchetto d'onore a presenziare alle esequie



Iugoslavia 1947 – Dentellatura spostata



Haydn: musica e religione

Haydn ha contribuito enormemente a riscattare la musica strumentale sinfonica dalla subalternità rispetto alla musica vocale.



Ha dato a tale genere musicale una forma ampia, duttile e complessa, attraverso un sapiente uso dei vari strumenti musicali.



Haydn è considerato il *padre* del quartetto d'archi.



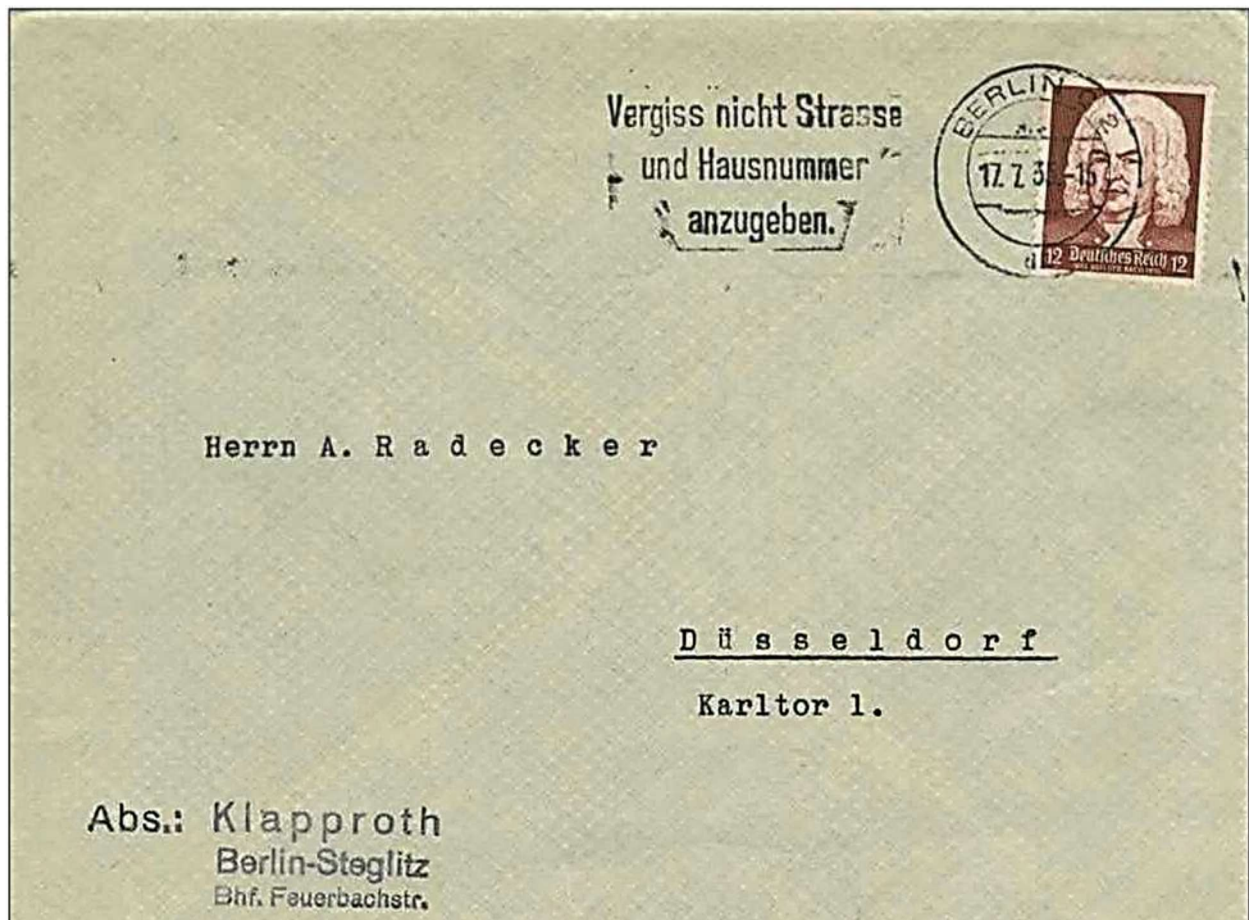


Religioso e pio, scriveva: *prego in ginocchio Iddio e la Santa Vergine che tutto vada bene.*



Quando le idee musicali stentavano a prendere forma, invocava un *aiuto dall'alto*, affermando che *questo mezzo non ha mai fallito.*

Ha contribuito a elevare la musica sacra alle sue più alte espressioni, unitamente a Johann Sebastian Bach, (1685-1750), compositore, clavicembalista e organista.



Le ultime sette parole di Cristo sulla croce

Nel 1787 Joseph Haydn scrisse questa composizione che è uno straordinario documento musicale sul dolore e sulla morte.

Fu commissionata per le celebrazioni della Settimana Santa nella chiesa della Santa Cueva di Cadice, ove il Venerdì santo si teneva una particolare cerimonia: il celebrante recitava in latino le sette *parole* che la tradizione cristiana ricorda come le ultime pronunciate da Gesù sulla croce.

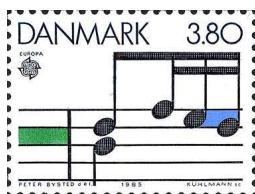


Baviera 1900 – intero postale 5 Pf

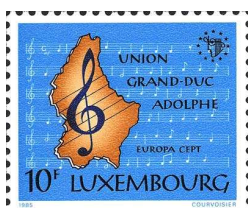
Dopo l'enunciazione di ogni parola il celebrante ne proponeva un commento al quale seguiva un intervento musicale in funzione meditativa, spesso accompagnata dal coro.



Haydn dovette quindi scrivere sette sonate per orchestra per ognuna delle sette ultime parole pronunciate da Cristo sulla croce; premise inoltre un'introduzione e aggiunse un ultimo movimento intitolato *Terremoto*, quello seguito alla morte di Gesù.



Commentare con la musica i momenti più intensi e commoventi della Passione risultò assai complicato, tanto che Haydn scrisse: *non fu facile scrivere sette Adagi senza annoiare gli ascoltatori*; ricorse allora a tutte le possibili *invenzioni musicali*: il ritmo, la dinamica, le modulazioni e la *varietas* tematica.



Ognuno degli *incipit* delle sette sonate si configura come la traslitterazione in musica della sillabazione di sette parole latine.

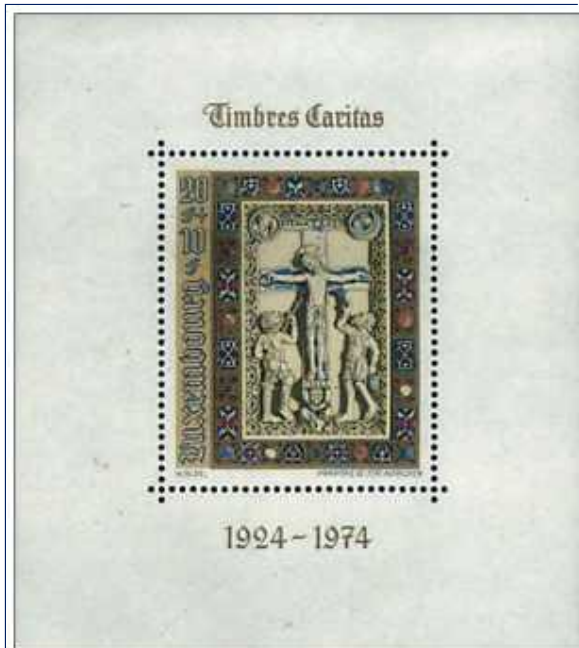
Quest'opera, nella quale per la prima volta, acquista maggiore priorità la musica strumentale, diviene così *fondante* di un'epoca nuova.

La prima assoluta fu eseguita il 30 maggio 1794 nella Cattedrale di Passavia, che conserva l'organo più grande d'Europa.



Introduzione

In questo primo movimento non risulta difficile trovare una similitudine tra l'innalzamento della musica e l'innalzamento del legno della Croce, preludio agli ultimi istanti della vita terrena di Gesù.



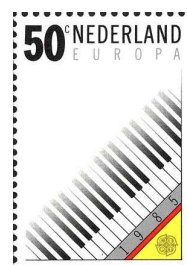
La musica, caratterizzata da frequenti dissonanze e contrasti tra temi e tonalità, riflette idealmente il paradosso che è alla base della stessa Passione di Cristo: la Morte come preludio alla vera Vita.



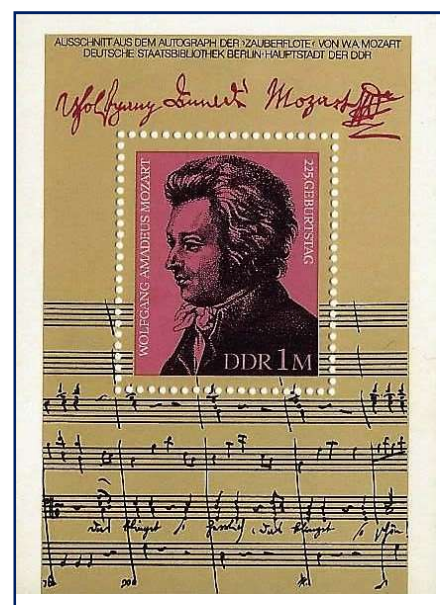
I due maestosi accordi iniziali presentano una curiosa somiglianza con l'ouverture del *Don Giovanni* di Mozart.



Infatti entrambe le composizioni hanno la funzione di dilatare il quotidiano verso una dimensione superiore, trascendente; in Haydn per significare la doppia natura del protagonista: l'Uomo-Dio.

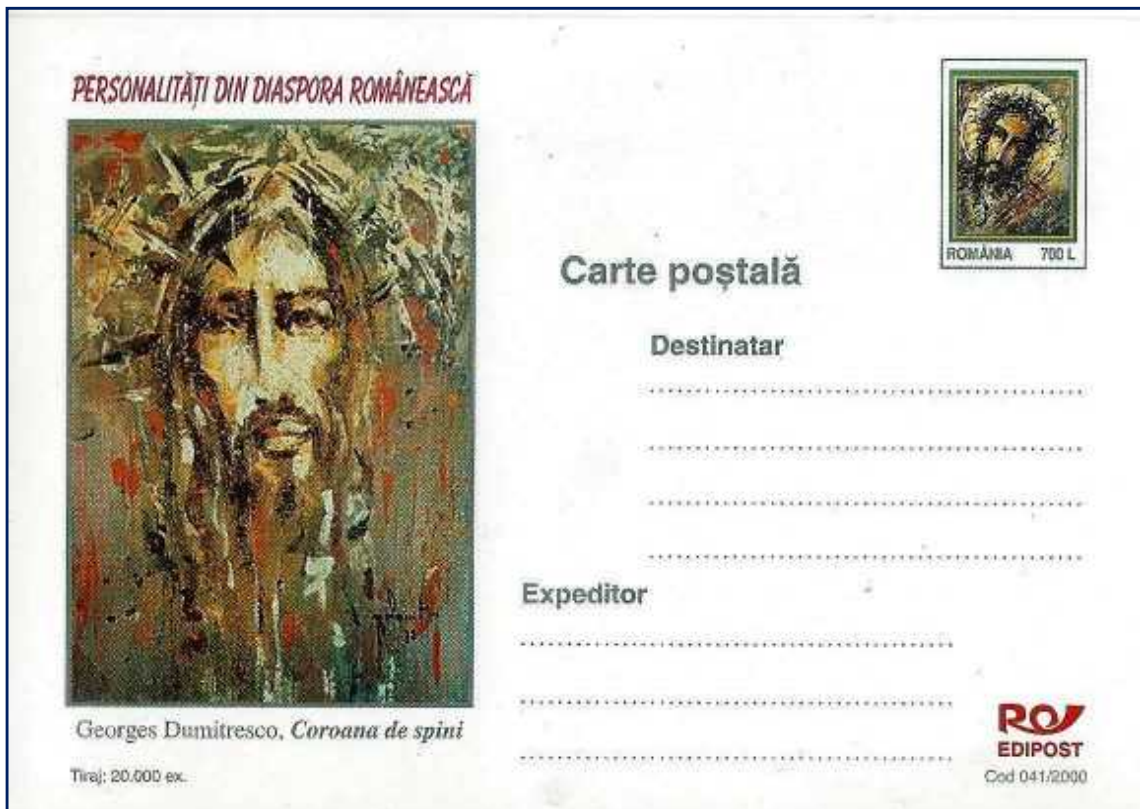


Austria 2000 - Prova di stampa in nero



Sonata I: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. (Lc 23,34)



All'atmosfera solenne e tremenda dell'Introduzione, segue un clima di serena fiducia, quella nei confronti del Padre che accompagna il Figlio nel suo calvario.

Sonata II - Oggi sarai con me in Paradiso (Lc 23,43)

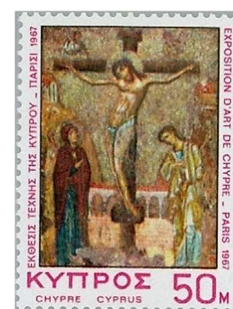
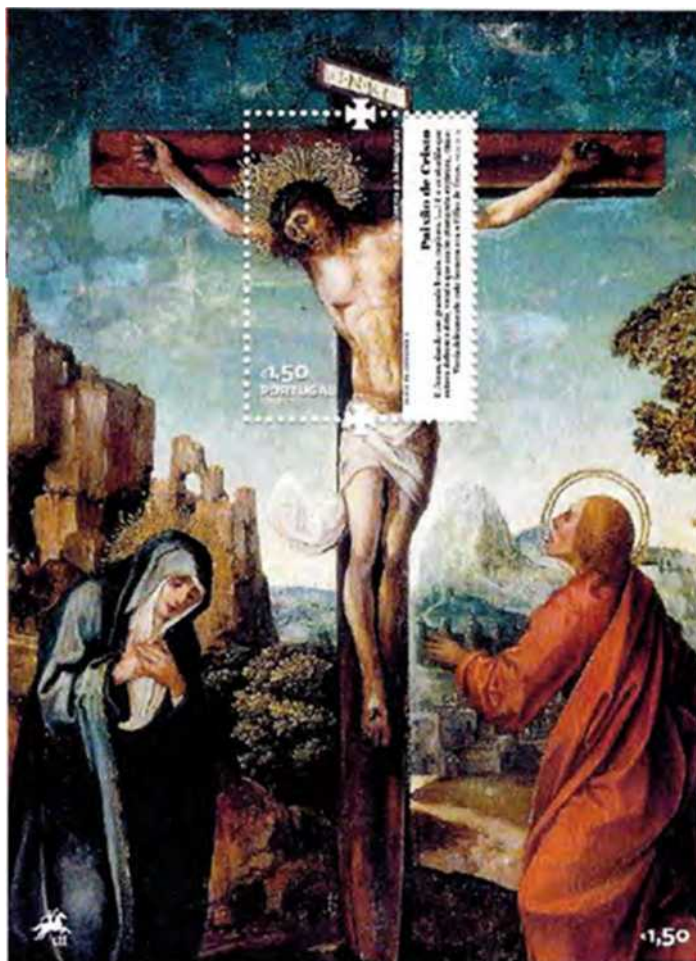
Gesù morente disse ad uno dei malfattori appesi con lui sulla alla croce: *Oggi sarai con me in Paradiso.*



L'episodio viene presentato con l'indicazione *cantabile e delicato*, nella tonalità di Do maggiore, una sorta di Paradiso musicale, identico a quello promesso da Gesù al ladrone.

Sonata III - Donna, ecco tuo figlio (Gv 19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: *Donna, ecco tuo figlio!* Poi disse al discepolo: *Ecco tua madre!*



La sonata, una delle più belle, viene introdotta da tre accordi solenni e liturgici nel momento in cui entra in scena Maria insieme a Giovanni ai piedi della croce.



13 marzo 1850 - Lettera in franchigia del Pio Ospedale di S. Maria della Scaletta di Imola

Sonata IV - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato ? (Mt 27,46)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

L'atmosfera è tragicamente solenne: il tema iniziale, presentato in modo drammatico, viene trasformato in una tonalità maggiore, di sereno abbandono.



Il primo violino esprime il clima di solitudine della scena, in un crescendo di drammaticità, con pause pregnanti di significato.

Tale costruzione permette all'ascoltatore di immergersi in un mistero immenso: l'invocazione, alla quale non segue alcuna risposta del Padre al figlio.



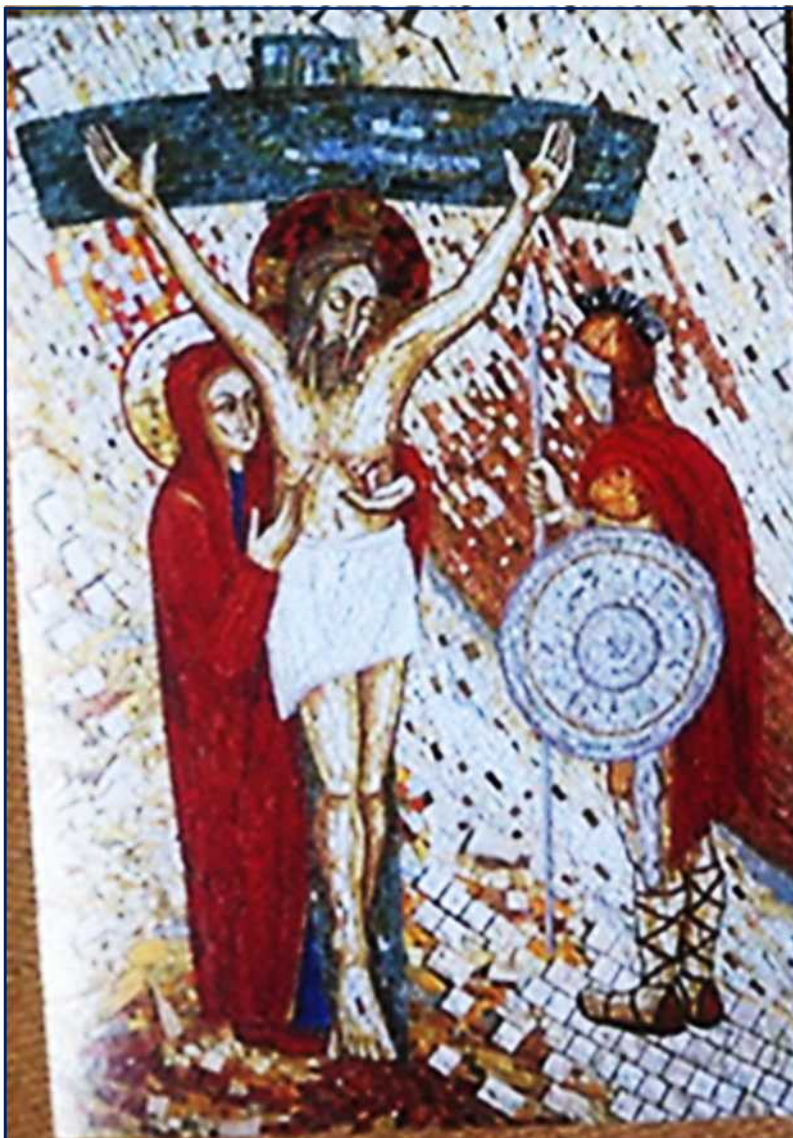
Sonata V - Ho sete (Gv 19,28)

Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete.

Con queste due uniche sillabe, *ho sete*, Haydn crea una delle più belle sonate dell'insieme.



Mentre nello spazio risuona ancora l'eco del primo accordo, si fanno timidamente avanti gli archi pizzicati, i quali presentano un accompagnamento delicato che sta a simboleggiare il ticchettio della pioggia e la fresca vitalità di una polla d'acqua, l'elemento protagonista della sonata.



Come al sopraggiungere di una tempesta, un brusco cambio di atmosfera, fatto di note ribattute, fa piombare l'ascoltatore nella tragicità del movimento, richiamando il dolore di un corpo martoriato.



Vaticano 2001 – Intero postale da € 0,52

Sonata VI - Tutto è compiuto (Gv 19,30)

Posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto.



Una formula d'apertura di sole cinque note (*con-sum-ma-tum est*) introduce la penultima sonata.

Questo materiale di cinque note verrà poi impiegato in senso contrappuntistico andando a costituire in tal modo l'ossatura del brano.



E' questa una caratteristica dello stile classico, del quale Haydn è il progenitore; basti pensare alla V Sinfonia di Beethoven, dove l'intero primo movimento è costruito tutto su un'unica successione di quattro note.

Sonata VII - Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23,46)



Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito.

E' l'ultima delle sette parole: Cristo compie l'estremo atto di affidamento al Padre.

La musica ha un andamento quasi solenne e l'estrema esalazione viene suggerita da un andamento cadenzante affidato ai violini, mentre la musica va spegnendosi lentamente.



Terremoto (Mt 27,50-54)



E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono.

Quelli che facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!»



Con tre violentissime sferzate di note Haydn crea un clima drammatico portato al parossismo.

Lo sconvolgimento della Natura che partecipa in prima persona all'evento della morte del suo Creatore viene resa palpabile dall'aggiunta nell'organico orchestrale di ottoni e timpani.



Con la potenza di questa musica, Haydn arriva a scuotere l'ascoltatore per ricordargli di essere dinnanzi alla vicenda sconvolgente di un Uomo che ha diviso la Storia in due parti.

